

il tuo vantaggio su Y10
1000000 in più
rispetto a Quattroruote
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Giovedì 2 aprile 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 17



**In manette
banda
di trafficanti
di droga**

Sgominata martedì pomeriggio su litorale romano un'organizzazione internazionale di trafficanti di stupefacenti. La banda aveva sistemato la propria base operativa a Ladispoli. Martedì sono scattate le manette per due ragazze cecoslovacche e per altri sei slavi. Le ragazze fingendosi turiste, passavano con la propria auto indisturbate i controlli alla frontiera. Sono stati perquisiti i due appartamenti, in via Albatros e in via Palo Laziale, che faceva da base ai narcotrafficanti e sono stati trovati quattro chili di eroina pura al 75 per cento, 100 mila dollari falsi, vari assegni e tre automobili rubate.

**Violenza sessuale
a Pomezia
Procuratore ricorre
in Cassazione**

Il procuratore generale della Repubblica, Antonio Albano, ha impugnato ieri una sentenza emessa dalla terza sezione della Corte di Appello della capitale, che aveva assolto un uomo denunciato dalla moglie per violenza sessuale. I giudici, in pratica, riconoscevano una violenza diversa alla violenza sessuale nell'ambito del matrimonio. Il ricorso del procuratore è stato formalizzato su istanza del legale della donna, Silvana Ravel. Il fatto è avvenuto a Pomezia, dove una coppia, 38 anni lei, 42 anni lui, pur separata legalmente continua a convivere nello stesso appartamento per mancanza di altre sistemazioni. In questa situazione si verifica la violenza che la donna denuncia immediatamente. «In prima istanza l'uomo venne condannato», dichiara Silvana Ravel - «ma una quindicina di giorni fa la corte di appello ha accolto il suo ricorso, accettando giustificazioni del tipo che si trattava di un approccio di riconciliazione. La donna invece ha parlato di una vera e propria violenza». Ora la questione dovrà essere discussa in Cassazione.

**Flaminio
Transex aggrediti
verbalmente
da skinheads**

Transessuali aggrediti verbalmente da un gruppo di skinheads. A denunciare il fatto è stata Roberta Franciolini, presidente del Mit (Movimento italiano transessuali). «Verso le 20,30 di ieri sera un gruppo di skinheads ha aggredito alcuni transessuali che si trovavano nella zona dello stadio Flaminio. Per fortuna sono accorse alcune pattuglie della polizia e gli agenti sono riusciti a evitare il peggio». I transessuali, dichiara Franciolini, hanno lasciato il quartiere scortati dagli agenti.

**Spacciava
davanti al figlio
di sette anni
Arrestata**

Una donna di 30 anni, Nadia Cantini, è stata arrestata ieri dai carabinieri nella casa in cui abitava con il figlio di sette anni. È accusata di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo la ricostruzione dei militari, la donna vendeva le dosi ai tossicodipendenti ricevuti nell'appartamento in cui viveva con il figlio nel quartiere di Primavalle. Nell'abitazione i carabinieri hanno sequestrato 10 grammi di eroina già divisi in dosi.

**Ricerca Uil
devianza minorile
«Il Lazio
è al primo posto»**

Il Lazio ha il primato della devianza minorile in Italia. 7.439 minori denunciati per reati penali, due arresti ogni giorno e 450 reati gravi compiuti durante partite di calcio giovanile. I dati sono stati forniti dal segretario generale della Uil del Lazio, Guglielmo Loy, e dal segretario responsabile del settore Alberto Sera nel corso di una conferenza stampa in cui è stato presentato il «Gruppo di Cuccillo». Si tratta di una struttura del sindacato composta da psicologi e assistenti sociali del servizio pubblico che vuole contribuire a diffondere ed ampliare «messaggi di impegno sociale» nei luoghi di lavoro.

**Bus devianti
oggi e domani
per i comizi
elettorali**

Nel pomeriggio di oggi e di domani per la chiusura della campagna elettorale a piazza di Porta San Giovanni si svolgeranno due manifestazioni di Rifondazione comunista e del Pds. Dalle 16 alle 19,30 circa saranno temporaneamente deviate nelle strade adiacenti gli autobus delle linee 15, 16, 85, 87, e 650. Domani a piazza del Popolo è prevista una manifestazione del Msi. Per l'occasione dalle 17,30 alle 20 circa saranno deviate le linee 90, 90 barrato e 115. Le corse della linea 119 saranno temporaneamente sospese.

DELIA VACCARELLO

**Immigrazione e non solo
Band e formazioni al lavoro in città**

**Note di colore
Gruppi e artisti
dal mondo**

ALLE PAGINE 25-26

**Il Comune chiede altri 3 miliardi
L'imprenditore: gestione in deficit**

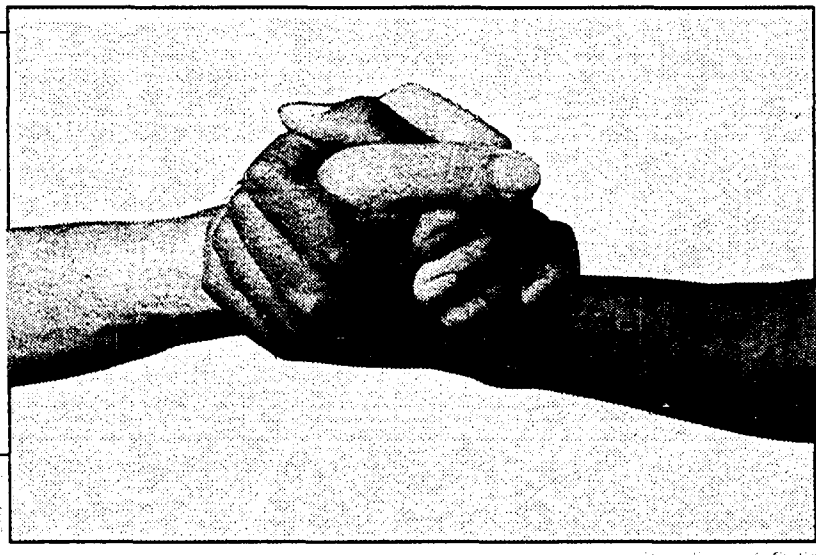
**Fiuggi a secco
Ciarrapico:
«Conti in rosso»**

Acqua di Fiuggi in rosso. Questa volta a dirlo è Giuseppe Ciarrapico, che però smentisce le notizie pubblicate dall'Unità a proposito di sue richieste di «sconti» e «diazioni». Richieste contenute nelle sue lettere al giudice Metta. E proprio ieri il legale del comune di Fiuggi ha chiesto il pagamento, oltre al miliardo del '91, di altri 2 miliardi e 450 milioni che Ciarrapico doveva pagare entro il 23 marzo.

«I rendiconti della gestione della Fiuggi sono in rosso. A dirlo questa volta è lo stesso Giuseppe Ciarrapico. Il re delle acque che smentisce però di aver chiesto gli «sconti» e le «diazioni» nel versamento delle quote che spettano al comune di Fiuggi delle quali ha scritto l'Unità l'altro ieri. La situazione debitoria dell'Ente Fiuggi, di cui è proprietario l'imprenditore anch'ottobre, nel confronto del comune viene descritta da una perizia che il consigliere istruttore della Corte d'Appello che segue la vicenda ha commissionato. E proprio in tale perizia che è relativa all'anno 1991 si quantificano in 1 miliardo e 13 milioni di lire i debiti che l'Ente Fiuggi ha nei confronti del Comune. Proprio ieri inoltre, l'avvocato del comune di Fiuggi, Adolfo Di Maio, ha presentato un'istanza per chiedere al consigliere istruttore di intimare a Ciarrapico, oltre al pagamento delle quote «sospese» relative al '91, anche quelle «maturate» successivamente, che ammontano a 2 miliardi e 700 milioni di lire, e che dovevano essere versate dall'imprenditore entro il 23 marzo.

«Non è stato chiesto nessuno sconto», dice Ciarrapico - «non è stato chiesto nessun differimento di pagamento, se non quello di adeguare le anticipazioni, alle quali non siamo tenuti contrattualmente ma soltanto da modalità di custodia giudiziaria, alle effettive disponibilità di cassa della custodia». Il custode giudiziario delle acque fiuggine, bisogna ricordare, è appunto Giuseppe Ciarrapico. Le richieste di «sconti» e «diazioni» risultano dalla fitta corrispondenza che l'imprenditore ha avuto negli ultimi mesi con il consigliere istruttore Vittorio Metta. Basta leggere: «chiede di essere autorizzato a mettere a disposizione del comune di Fiuggi unicamente il risultato della gestione quadrimestrale stante la manifesta sproporzione esistente tra i frutti delle aziende poste sotto sequestro e l'importo che risulterebbe dovuto sulla base dei contratti scaduti». Firmato Giuseppe Ciarrapico. «L'imprenditore», chiede appunto uno «sconto». L'importo dovuto al comune, una cifra bloccata da anni, è di settanta lire per ogni bottiglia che esce dallo stabilimento. E il consigliere istruttore ha risposto alle richieste di Ciarrapico negativamente. C'è poi il capitolo «diazioni». Scrive Ciarrapico al consigliere istruttore Metta: «Faccio presente di aver comunicato all'Ente Fiuggi quanto da voi disposto (in giunzione di pagamento n.d.r.) e di essere stato invitato a richiedere una proroga di 60 giorni onde consentire alla società di reperire le somme del residuo importo risultante dall'accoglimento effettuato».

Nelle prossime settimane, oltre a pronunciarsi sulla base della perizia, la Corte d'Appello renderà nota la sentenza sulla richiesta avanzata da Ciarrapico di avere dal comune 73 miliardi di lire per una sorta di «avviamento commerciale» delle Terme.



**Quartieri al voto/2
Gli abitanti lottano per il verde**

**Valli al cemento
La preferenza
vale un pratone**

A PAGINA 24

Solo 2 comunità realizzate sulle 74 previste, 7 day hospital invece di 93 e finanziamenti buttati. Denuncia di Pds, medici e famiglie. Oggi manifestazione contro il tradimento della «180»

Malati di mente condannati Restano solo i manicomi

Psichiatria pubblica, le cifre di un disastro: è quanto emerge dal libro bianco presentato ieri dal Pds. «Nessuno degli impegni previsti dalla delibera della Regione del 1987 è stato rispettato». A tredici anni dall'emanazione della legge «180» i tre manicomi regionali ancora persistono come tali. 103 miliardi ogni anno alle cliniche private. Stamane manifestazione delle associazioni dei familiari.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

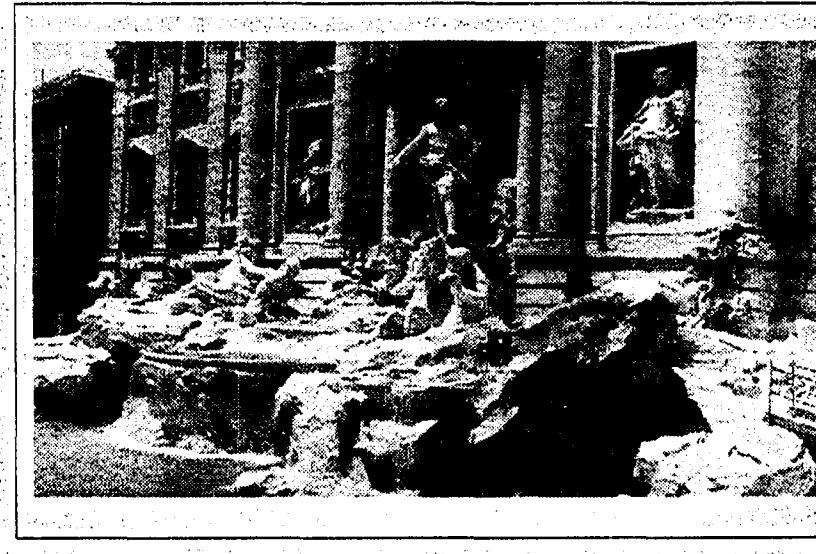
Psichiatria nel Lazio: le cifre di un disastro. A elencarle nel corso di una conferenza stampa sono stati medici, garanti delle Usl e consiglieri regionali del Pds. La carenza assoluta di strutture intermedie emerge dalla verifica dell'attuazione della delibera regionale del 1985: 2 comunità al posto delle 74 previste; 7 centri diurni anziché 93; 19 case famiglia anziché 193 e 4 case alloggio invece delle 98 previste. «Sono trascorsi tredici anni dall'emanazione della legge 180 e due dall'approvazione di una delibera regionale che

prevedeva lo stanziamento di 27 miliardi di lire per la ristrutturazione e la realizzazione delle strutture intermedie (quelle che la 180 indicava come alternativa indispensabile agli ospedali psichiatrici, ndr.) nessuno dei progetti presentati dai commissari ad acta delle Usl - sottolineano il consigliere regionale della Quercia Franco Cerni e il professor Massimo Purpura, primario del servizio diagnosi e cura della Usl Rm3 - è stato realizzato o in qualche modo avviato. Ritardi burocratici, palleggiamento di responsabilità tra Regione e Usl,

inconsistenza professionale degli amministratori deputati alla Sanità: è tutto questo secondo i rappresentanti del Pds - dietro le cifre dello sfascio della psichiatria pubblica. Ma vi è anche qualcosa di più: un disegno tendente a favorire la massiccia privatizzazione del servizio. «I 27 miliardi stanziati per le strutture intermedie pubbliche - sottolinea Silvio Natoli, responsabile regionale Pds del settore sanità - sono una cifra irrisoria se rapportati ai 103 miliardi che si spendono ogni anno per le cliniche private». Ancor più drammatica, se è possibile, è la situazione del pronto intervento psichiatrico. Sul banco degli accusati, secondo il Pds, va posto l'assessore comunale alla Sanità, Gabriele Mori. «Quello che sconcerta - rileva il professor Purpura - è l'assoluta superficialità con cui l'assessore Mori ha pensato di fronteggiare l'emergenza. Senza personale, senza mezzi, ritenere di poter affrontare tale questione significa solo raggirare gli utenti e i loro familiari e man-

dare allo sbaraglio gli operatori». Da qui, l'esigenza di rilanciare la battaglia in difesa della legge 180; un'esigenza condivisa dalle associazioni delle famiglie dei malati che terranno stamane una manifestazione davanti all'assessorato regionale alla Sanità, anche per protestare contro la recente circolare dell'assessore Cerchia che chiede alle Usl di non concedere ricoveri o altre prestazioni presso strutture alternative non convenzionate; una disposizione che porterà alle dimissioni di circa 200 pazienti gravi. «È difficile dar conto a parole del degrado in cui versano i manicomi ancora esistenti nel Lazio», racconta la Vittoria Tola, consigliere regionale del Pds, introducendo così nella conferenza stampa uno degli aspetti più tristi, e vergognosi, dell'odierna realtà psichiatrica. «Nonostante la legge 180 prevedesse il loro smantellamento - afferma il professor Purpura - nella regione i tre manicomi pubblici ancora persistono come tali. I pazienti ricoverati, circa 1000, so-

no praticamente abbandonati a se stessi nonostante che questi istituti continuino ad assorbire decine di miliardi». Ai 1000 segregati nei manicomi pubblici vanno inoltre aggiunte le 2.846 persone «assistite» nei manicomi privati e nelle case di cura. Le loro storie parlano di una vita impossibile, segnata da solitudine e privazioni. E le cose non migliorano più di tanto nei Servizi di diagnosi e cura, in molti dei quali continuano a persistere condizioni inadeguate, spesso manicomiali, basate sulla chiusura degli spazi e sulla contenzione fisica dei pazienti. Di attività riabilitativa, poi, neanche a parlarne. «Sebbene previsto per legge - rileva Silvio Natoli - la Regione non ha ancora definito un progetto organico e operativo per l'inserimento lavorativo protetto dei pazienti. Le conclusioni a cui giunge il libro bianco del Pds sono lapidarie: «Nel campo psichiatrico il Lazio rimane a livelli di assistenza inadeguati, indecorosi, indegni anche di un paese del Terzo mondo».



Fontana di Trevi Computer antialga

Fontana di Trevi e le alge che l'assediavano, tra breve saranno sotto il vigilante controllo del computer. Il nuovo meccanismo per il trattamento delle acque sarà installato entro due settimane. Luciano Belardi, della IV ripartizione, ha spiegato ieri che il macchinario, già funzionante da un anno dentro la fontana del Tritone, aiuterà a «contenere il grado di incrostazione dell'acqua e il livello del cloro, per non favorire l'eccessiva proliferazione delle alghe». L'impianto, che costerà 530 milioni, dovrebbe, sempre secondo Belardi, prolungare gli effetti del recente restauro e bloccare i danni di corrosione e colorazione del marmo. Entro l'estate, un sistema analogo sarà installato nella fontana delle Tartarughe, nel ghetto, per un costo di 150 milioni. L'installazione è in fase, invece, per la fontana delle Naiadi a piazza della Repubblica, che non dovrebbe averne bisogno.

Bracciano Vincono i cittadini Discarica ridotta

Si è concluso ieri sera alle sei il blocco della discarica di Cupinoro. I cittadini di Bracciano, Cerveteri e dei comuni del lago hanno vinto. Dopo il presidio ad oltranza iniziato lunedì pomeriggio con trattori e macchine agricole, il presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli, ha ripristinato la vecchia ordinanza che limita l'uso della discarica agli otto comuni del bacino numero tre e ai comuni di Sacrofano, Campagnano, Magliano Romano e Formello.

La protesta popolare, guidata dai Verdi e dal Pds, era stata provocata dall'applicazione di un'ordinanza con la quale il presidente Gigli apriva i cancelli della piccola discarica di Cupinoro ai camionisti e i rifiuti provenienti da tutta la regione. Una decisione che nel giro

Cerveteri. Rossana Piazza ammette l'omicidio di Antonio Ferrari Litiga con la convivente e lei lo accoltella poi fa finta di ritrovarlo morto

Antonio Ferrari è stato ferito a morte dalla sua convivente nel bel mezzo di un litigio. Rossana Piazza, 28 anni, tossicodipendente, ha confessato ai carabinieri di essere la responsabile dell'omicidio. L'uomo è stato colpito al petto con un coltello di cucina. La lama sporca di sangue, lunga 20 centimetri, è stata trovata sotto la siepe del giardino della vittima, a Marina di San Nicola (Cerveteri).

La sua donna ha confessato: è stata lei ad uccidere con una coltellata al petto Antonio Ferrari, 43 anni, pregiudicato di Cerveteri, morto martedì pomeriggio durante il trasporto al pronto soccorso di Ladispoli. Rossana Piazza, 28 anni, tossicodipendente, aveva nascosto il coltello usato per l'omicidio sotto una siepe del giardino della villa di Ferrari, in via Marte 3. La lama appuntita di venti centimetri, recuperata ieri dai carabinieri di Civitavecchia, aveva provocato un taglio tra la quarta e la quinta costola. La donna, bloccata in via Diego Angeli, nei pressi dell'abitazione dei genitori, è

stata arrestata. Una lite violenta, questa la causa dell'omicidio. Un rapporto di coppia non molto liene con urla e grida quotidiane. Antonio Ferrari, 43 anni, divorziato, con precedenti per droga, era conosciuto nel centro balneare per la sua irruenza. Da un paio di anni aveva affittato il primo piano di una villetta a Marina di San Nicola (Cerveteri). Rossana Piazza, vedova di un uomo morto alcuni anni fa a causa di una intossicazione da stupefacenti, è conosciuta come tossicodipendente.

L'ultimo litigio in casa Ferrari è scoppiato all'ora di pranzo di martedì, verso l'una. Prima sono volate parole grosse, poi

forse qualche schiaffo. Una frazione di secondo. L'uomo è caduto in terra ferito. La donna aveva afferrato un coltello di cucina e l'aveva colpito con tutta la forza dell'ira in pieno petto. Poi aveva nascosto la lama sporca di sangue nel giardino.

La pista più seguita dagli investigatori in un primo momento avvalorava l'ipotesi di uno sgarro: dosi di eroina non pate o tagliate male. Un regolamento di conti. Mentre i carabinieri della compagnia di Civitavecchia cercavano la donna che aveva dato l'allarme e poi era fuggita.

Ore di ricerche, dunque, per gli uomini dell'arma e di perlustrazioni lungo il litorale di Cerveteri e Ladispoli. Rossana

Piazza, intanto, raggiungeva la casa dei genitori in via Diego Angeli. E lì che la donna è stata bloccata e accompagnata al comando di Civitavecchia. Una notte intera di interrogatorio. Poi alla fine la giovane tossicodipendente ha confessato: «Sono stata io a colpire Antonio Ferrari con un coltello, non ne potevo più. Litigavamo in continuazione».

L'irruenza di Ferrari era nota anche a Ladispoli. La gente ricorda ancora un episodio del settembre del 1989, quando la vittima era stata ferita in una sparatoria con i vigili urbani del luogo, perché lo avevano fermato mentre danneggiava alcune automobili. Per quell'incidente Antonio Ferrari fu processato e condannato.

Sono passati 345 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragante e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Il telefono è stato attivato ma tutto il resto